CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 30 AGOSTO 2022

I.P. a cura di PIEMME S.p.A.

(C) Ced Digital e Servizi | 1661845219 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Offtec sul tetto del mondo: conquista l'International Architecture Awards 2022

La società di Benevento tra le Archistar a cui verrà conferito il prestigioso riconoscimento in occasione della cerimonia in programma ad Atene il 9 settembre

L'Italia nel mondo si va affermando anche grazie alle tante aziende che crescono nel campo della progettualità e ottengono prestigiosi riconoscimenti a livello internazionale.
È significativo quello assegnato alla società di architettura e ingegneria **Offtec** dall'**International Architecture Awards 2022** che ha premiato un team giovane, ambizioso, che anno dopo anno ha lanciato giovani talenti e moltiplicato posti di lavoro, sedi, partnership e collaborazioni. Fondatore e socio di riferimento della società è l'architetto Flavian Basile, che ha visto gratificato la sua intraprendente visione di fare architettura. Cuore pulsante dell'intera organizzazione dell'**Offtec** è Benevento, dove vengono prese tutte le decisioni aziendali. Il Sannio, infatti, è dal 2016 il laboratorio principale, dove giovani professionisti del territorio arrivano e si formano cimentandosi in progettazioni di opere complesse in tutto il mondo, dalle Metropolitane alle strade, passando per Scuole, Università, Ospedale e Impianti Sportivi.
Oltre Benevento, le sedi di Milano, Catania e prossimamente Roma sono gli asset strategici rispetto al piano industriale dell'azienda, che vuole consolidarsi sia nell'Ingegneria che nell'Architettura.
«Ricevere l'**International Architecture Awards 2022** - sottolinea con soddisfazione l'architetto Flavian Basile - è un risultato eccezionale per me, per **Offtec** e per il nostro territorio perché gratifica il nostro percorso e aggiunge conferme rispetto alla direzione intrapresa sin dalla nostra fondazione. Un riconoscimento non solo personale ma dell'intera organizzazione. Non esistono luoghi dovunque progettiamo che non hanno alla base del progetto uno studio del territorio, dei materiali delle abitudini dell'individuo e delle comunità. Per noi l'architettura, l'ingegneria è espressione di un luogo e non viceversa.
Alla base del nostro lavoro c'è la passione e il modo di vedere e condividere tutto ciò che amiamo».
La speciale cerimonia di premiazione dall'**International Architecture Awards 2022** si svolgerà venerdì 9 settembre ai piedi dell'Acropoli ad Atene in Grecia. Il premio, che ha una cadenza annuale ed è organizzato dal Chicago Athenaeum Museum of Architecture and Design e dall'European Centre for Architecture Art Design and Urban Studies, assegna i riconoscimenti ai migliori progetti di architettura e pianificazione urbana realizzati nel mondo. Gli **International Architecture Awards** sono aperti a qualsiasi architetto qualificato per spazi che esemplificano l'eccellenza del design e l'ambizione architettonica e offrono un impatto sociale significativo al pubblico. Quest'anno, da una rosa di oltre 450 proposte, gli oltre 150 pluripremiati edifici e progetti di pianificazione urbana sono stati distribuiti in 48 Paesi. Tra i vincitori di quest' anno insieme ad **Offtec**, troviamo studi di architettura tra i più affermati al mondo come **Zaha Hadid Architects, Kohn Pedersen Fox, J.Mayer H. und partner, Aecon, Carlo Ratti, Mario Cucinella;** nomi e realtà tra le più influenti al mondo che rendono ancor più gratificante il riconoscimento avuto da Offtec e dall'architetto Basile che con questo risultato può considerarsi a tutti gli effetti nell'esclusiva cerchia ristretta dell'Archistar mondiali.
Nel 2020 **Offtec** ha anche sviluppato Loop in the Sky, un progetto risultato poi vincitore della menzione d'onore all'importante concorso internazionale di architetture innovative nei riguardi dei grattacieli SkyHive. Sempre a livello internazionale avevano già sperimentato la ricerca dell'equilibrio tra ambiente, sensibilità, sostenibilità e infrastruttura con il progetto del nuovo Waterfront di Detroit, anche questo premiato con la menzione d'onore: oggetto del concorso era la riqualificazione di un vuoto urbano – affacciato sul fiume ed immerso tra i grattacieli della Downtown nella città di Detroit – attraverso l'inserimento di un complesso di edifici che riscrivessero lo skyline e si elevassero a simbolo della ritrovata ascesa di una fra le città più iconiche e controverse nella storia degli Stati Uniti d'America.








Nella foto il team della società Offtec della sede di Benevento

L'architetto Flavian Basile «Lo spazio e il costruito mi creano forti emozioni»



Passione, ambizione, sacrificio, una perenne sfida con se stesso, c'è tutto questo dietro l'attività dell'architetto beneventano, Flavian Basile, classe 1985, fondatore, socio e Presidente del CdA della società di architettura e ingegneria Offtec. Attualmente ricopre anche la carica di presidente del consiglio di amministrazione del Consorzio Medil tra più importanti gruppi emergenti in Italia nella realizzazione di grandi opere (70 milioni di fatturato 2021), e dal 2016 è il massimo esponente dei giovani imprenditori del gruppo Ance (Associazione nazionale costruttori edili di Benevento). Flavian Basile è tra i giovani progettisti più attivi nel nostro Paese. Innamorato del suo lavoro, si definisce un imprenditore di seconda generazione ma prima di tutto un vero sognatore. Il suo percorso imprenditoriale è iniziato dopo essersi laureato nel 2011 ma la passione per questo lavoro gli è stata trasmessa dalle esperienze vissute da bambino, insieme a suo padre, costruttore attivo in Italia e all'estero. Allievo della storica Valle Giulia, Università La Sapienza di Roma, le prime esperienze professionali come responsabile di produzione e dell'ufficio tecnico, nell'impresa di costruzione con attenzione a tutto ciò che riguardava l' ingegneria per capire cosa significasse il lavoro del progettista. Tante nottate trascorse con i suoi validi collaboratori e dedicate ai disegni e alla ricerca con l'obiettivo primario di eccellere tra i tanti progettisti. E al suo instancabile impegno, l'azienda Offtec, dopo 5 anni dalla sua fondazione, ha realizzato un laboratorio progettazione sia nel campo dell'architettura sia nel campo dell'ingegneria, divisione aziendale quest'ultima che oggi rappresenta per la società sannita il suo più grande asset strategico, con circa 300 progetti redatti in cui sono impegnati come progettisti e consulenti per circa un miliardo di euro in lavori riguardanti il rinnovamento del parco infrastrutturale in Italia.
«Ero molto piccolo quando ho scoperto che lo spazio e il costruito erano le due cose che mi facevano provare più emozione ricorda sempre l'architetto Flavian Basile - Poi quando ho avuto la consapevolezza, ho iniziato a sviluppare che quelle scoperte a cui mi appassionavo da bambino, potevano prendere il sopravvento in ciò che avrei voluto essere nel futuro. Da piccolo guardando gli ambienti che mi circondavano pensavo sempre a cosa e come avrei riempito la qualità degli spazi. Non mi interessava se fosse una strada di campagna o un centro abitato, se mi trovavo in Italia o in altri luoghi dove mio padre si recava per lavoro. La mia mente era sempre pronta a fotografare ciò che mi circondava per poter capire come migliorare la vita dell'individuo».
Oggi Offtec ha raggiunto un valore di produzione di circa un milione e mezzo di euro con un portfolio ordini di 8 milioni da sviluppare nei prossimi anni, portfolio che si diversifica dalla progettazione di metropolitane (attualmente la Offtec- insieme ad altre importanti realtà- ha concluso la progettazione esecutiva del lotto Aeroporto - piazza Stesicoro a Catania per un valore dell' opera di 400 milioni di euro), poli Universitari, ospedali, centri sportivi, alberghi, e strade come il grande progetto di Via Don Blasco a Messina (27 milioni di investimenti) la Sassari-Cagliari (30 milioni). Due divisioni interne, una di ingegneria e una di architettura, dove vengono accolti giovani progettisti con grande talento e determinazione con l'obiettivo di affermarsi e puntare a triplicare fatturato e ordini espandendo il modo di vedere la progettazione, l'architettura, potenziando il brand e l'affidabilità della Offtec nei confronti di tutti gli stakeholder coinvolti.
Flavian Basile crede da sempre nell'importanza della sostenibilità. Anche in tempi in cui, parlarne, era piuttosto fuori moda. Per il giovane imprenditore al centro della progettazione vi è l'abitare: progettare e costruire sono un atto politico. «Il problema in Italia - sottolinea l'architetto beneventano - è che la politica ha deciso che l'architettura e l'ingegneria non sono più il mezzo per farsi rappresentare perché gli strumenti urbanistici sono ormai obsoleti, le città sono spesso in grande affanno e non offriamo collegamenti adeguati per il trasporto. Abbiamo l'occasione adesso di cambiare marcia, svoltare, rendere le nostre città, i nostri centri sostenibili, accoglienti a servizio del bene principale, le persone».


L'architetto Flavian Basile Fondatore e socio della società Offtec

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

30-AGO-2022
da pag. 1 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INTERVENTO

Energie eoliche e rinnovabili: il futuro soluzione integrata

DI **ANTONELLO CUTOLO**

Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e il presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito hanno affrontato, in sedi diverse, il tema della transizione energetica in relazione

Il presidente Vigorito ha anche sottolineato i problemi burocratici che rallentano e spesso bloccano molte iniziative meritevoli ma questo è un problema che va affrontato in altra sede per la sua delicata importanza. In questa nota vogliamo porre l'enfasi su alcune problematiche tecniche che vengono sistematicamente ignorate perseverando in errori sistematici. Tutti sembrano convinti che sul problema delle risorse energetiche esista una soluzione unica panacea di tutti i problemi. Il problema va analizzato nella sua globalità in quanto ogni soluzione ha sempre lati positivi e negativi e ogni scelta va sempre fatta ponderando il rapporto costi-benefici con serio spirito analitico. Tra le cosiddette energie rinnovabili vanno annoverate: il solare, l'eolico, l'idroelettrico, il geotermico e le maree.

Ognuna di queste ha una serie di pro e di contro e nessuna può rappresentare la soluzione. Molti sono convinti che l'energia solare sia la più ecologicamente sostenibile perché sono attratti dalla produzione gratuita e pulita di energia solo installando alcuni pannelli sugli edifici e in sistemi montati su grandi distese di terreno. Quando però si considera l'intero ciclo con rigore tecnico si scopre che il solare presenta alti costi e finti di inquinamento nei processi di produzione smaltimento rendendo questa tecnologica fortemente inquinante nel suo complesso. Le altre sono senz'altro più pulite del solare ma presentano, se usate su larga scala, un forte problema di impatto ambientale. Sperare di risolvere il problema energetico nazionale con queste tecnologie potrebbe significare un forte degrado ambientale arrivando a compromettere la bellezza dei nostri paesaggi danneggiando forse l'industria turistica.

Finalmente ci si sta rendendo conto che il nucleare è la forma di produzione di massa dell'energia più pulita nel suo complesso. I problemi toccati qui meritano certamente una analisi più approfondita di quanto consentito da questo spazio ma in ogni caso il problema energetico non si risolve innamorandosi occasionalmente di una tecnologia in particolare. L'eolico e l'idroelettrico, usati rispettando un principio di ottimizzazione ingegneristica, possono certamente dare un forte contributo insieme alle altre fonti cosiddette rinnovabili.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277





Superficie 13 %

Il territorio, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1661843984 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Impianti sportivi e atleti Benevento non decolla e resta nei bassifondi

▶La provincia sannita al 74esimo posto risale di sei posizioni ma cala il punteggio

▶Spiccano in classifica atletica e rugby Calcio dilettantistico, maglia nera in Italia

IL REPORT

Paolo Bocchino

Il Sannio non riesce a fare il salto verso le zone nobili e resta ancora una volta nei bassifondi della classifica. Il responso, purtroppo abituale, riguarda questa volta l'Indice di sportività pubblicato ieri da Il Sole 24 Ore. Uno studio articolato su 32 indicatori che mirano a fotografare le performance agonistiche dei territori, ma anche il dinamismo associativo, l'assetto infrastrutturale e le ricadute economiche del settore nelle 107 province italiane.

Benevento è soltanto 74esima in ambito nazionale, in linea con il risultato ottenuto un anno fa quando chiuse sul gradino numero 80. Ma le 6 posizioni guadagnate nella graduatoria non ingannino. In termini di valutazione il Sannio perde ulteriormente quota scendendo dai 296,38 punti del 2021 ai 257,13 punti attuali. Impietoso il confronto con le realtà leader in Italia: Trento è prima con 1.000 punti seguita da Bolzano con 783,2 e Trieste a 691,3. Prestazioni che non meravigliano trattandosi di habituée delle buone pratiche. L'intera parte alta della graduatoria è pressoché monopolizzata da province del Nord. Bisogna scendere fino al 57esimo gradino per trovare la prima presenza meridionale: si tratta di Napoli (316,93 punti), seguita da Bari 59esima. Dietro la provincia partenopea in Campania si piazza Salerno, 71esima con 270,68 punti. Chiudono la graduatoria Caserta, 95esima (punteggio 175,80), e Avellino (97esima con 159,55 punti). Il terzo posto in regione non può consolare più di tanto il Sannio che continua a presentare valori tuttaltro che lusinghieri nei vari comparti censiti dalla ricerca.

Il dossier realizzato per il quotidiano economico dalla «Profit to share» presenta numeri asfittici nella maggior parte dei parametri considerati. Riscontri abbondantemente sotto la media nazionale emergono alle voci «Atleti tesserati Coni» (98esima posizione), «Tasso di praticabilità sportiva» (90esima), «Enti di promozione sportiva» (95esima), «Tecnici e ufficiali di gara» (95esima). Parametri che indicano una diffusa deficitarietà della «Struttura sportiva», precondizione per l'efficiente sviluppo del movimento. Carenze che si riflettono inevitabilmente sulle performance agonistiche. Per quanto riguarda gli sport individuali, il dossier fotografa impietoso il 92esimo posto nelle discipline praticate al chiuso (indoor), evidente riverbero delle note lacune infrastrutturali, ma va persino peggio in quelle all'aperto (97esima posizione). Se appaiono comprensibili le pessime prestazioni negli sport acquatici e motoristici (100esimo posto) e nelle discipline invernali (72esimo), molto meno lo è il gradino 86 nella graduatoria del ciclismo che pure vanta nel Sannio una discreta passione.



UNA STRUTTURA Lo stadio Meomartini al rione Libertà

GLI ESTREMI

A rincuorare gli animi degli appassionati ci pensano l'atletica, che in città ha da tempo il suo campo base al rione Libertà, con una brillante 19esima piazza nazionale, e il tennis (25esimo). Molte ombre e qualche luce anche negli sport di squadra. Basket e volley sono inchiodati nelle parti basse della graduatoria nazionale. Resiste meritoriamente il rugby che strappa una ottima 14esima piazza nazionale in virtù della conclamata tradizione radicata nel capoluogo e in alcuni centri della provincia. Malissimo invece la performance del calcio dilettantistico che si colloca addirittura al 106esimo e ultimo posto in Italia. Un dato cui fa da contraltare paradossale la 18esima piazza del calcio professionistico, frutto evidente delle stagioni ad alto livello vissute dal Benevento calcio che appare però come un'astronave atterrata nel deserto. Lo sport non riesce a determinare interazioni virtuose anche in altri ambiti della società sannita. Al capitolo «Sport - turismo e natura» che misura il tasso di attività e servizi attrezzati per l'escursionismo e il diporto, la provincia di Benevento è quart'ultima in Italia. Pressoché impossibile anche trovare sinergie con il patrimonio storico - culturale (87esima posizione) che pure non mancherebbe, così come sono relegate perlopiù alla testimonianza «Imprese e fiere dello sport» che non vanno oltre la 69esima piazza. Spiace inoltre constatare che poco si riesca a fare nel Sannio anche per i bambini, collocati soltanto alla posizione numero 74 tra le province italiane, così come per lo sport paralimpico (71esimo) malgrado qualche brillante eccezione. Un tantino meglio va alla voce «Formazione per lo sport» con la 47esima posizione e per quanto attiene ai «Media per lo sport» (41esima).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

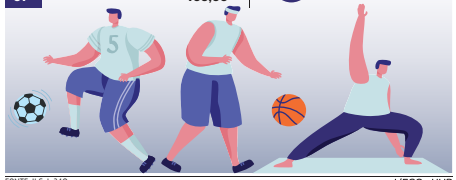
NELLA GRADUATORIA DEL SOLE24ORE IL SANNIO FA MEGLIO DI CASERTA E AVELLINO IN CAMPANIA

CLASSIFICA INDICE DI SPORTIVITÀ DELLE PROVINCE

POS.		PUNTI
74ª	Benevento (provincia)	257,13
1ª	Trento	1.000
107ª	Carbonia	111
57ª	Napoli	316,93
71ª	Salerno	270,68
95ª	Caserta	175,80
97ª	Avellino	159,55

PRINCIPALI INDICATORI BENEVENTO

- 18ª POSIZIONE Calcio professionisti
- 106ª POSIZIONE Calcio dilettanti
- 90ª POSIZIONE Praticabilità sportiva
- 98ª POSIZIONE Atleti tesserati



FONTE: Il Sole24Ore

L'EGO - HUB

La riqualificazione

Front office turistico in piazza Cardinal Pacca arriva il placet di Palazzo Mosti al progetto esecutivo

È stata approvata, con determina dirigenziale, la versione esecutiva del progetto «Front office turistico» che prevede la valorizzazione e la riqualificazione di piazza Cardinal Pacca attraverso la creazione di un infopoint ed uno spazio per l'accoglienza dei bus turistici. L'intervento, dell'importo di un milione di euro, rientra all'interno del Pics, il Programma integrato città sostenibile, e svilupperà la mobilità e i servizi in chiave turistica restituendo alla città un ruolo centrale nell'innovazione culturale. L'obiettivo è di dotare Benevento di una struttura in grado di raccogliere e smistare il traffico dei mezzi che accompagnano i visitatori e di creare per loro un punto di accoglienza. Da piazza Cardinal Pacca, infatti, si dirameranno i tre percorsi storici (La città medievale, La città romana, La città dei Santi, sempre rientranti all'interno del Pics) che consentiranno ai turisti, poi indirizzati virtualmente attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali, di apprezzare le testimonianze storiche e monumentali di cui Benevento è ricca. Nello specifico, il progetto prevede la sistemazione degli spazi di sosta e distribuzione dei bus e la realizzazione di un edificio di circa 180 mq a servizio del terminal con funzione di front office turistico che ospiterà le strutture ricettive, i servizi igienici, le aree di attesa e una zona dedicata alla biglietteria. I servizi saranno fruibili anche dai portatori di handicap. L'apposizione lungo le principali strade di accesso alla città della segnaletica sarà parte integrante del progetto, così come la sistemazione e la rivisitazione dell'aiuola verde sul corso Dante. La zona, inoltre, sarà bonificata con la sistemazione del prato e la piantumazione di nuovi alberi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30-AGO-2022
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ALLARME DELLA FEDERAZIONE

«Industria chimica sotto pressione»

Cristina Casadei —a pag. 4

Allarme della chimica: «Produzioni a rischio per i costi dell'energia»

Bollette fuori controllo. Il presidente di Federchimica Lamberti: «Prodotti chimici nel 70% di manifattura e costruzioni, ricadute su intere filiere»

Cristina Casadei

«Molte imprese si trovano a dover ridurre i livelli di produzione e per alcuni settori si fa sempre più consistente l'ipotesi di un'interruzione, con effetti nefasti sul settore manifatturiero, data la posizione prominente della chimica per quasi tutte le filiere. Abbiamo parecchi segnali, soprattutto da aziende che hanno produzioni di chimica di base, quali ammoniaca, acido solforico, cloro soda, o che usano molta energia, come i gas tecnici, i fertilizzanti, abrasivi, e colorifici ceramici. Per molti operare in queste condizioni significa non arrivare nemmeno alla copertura dei costi variabili: questo vuol dire che bisogna fermare gli impianti». Se a dirlo è il presidente di Federchimica, Paolo Lamberti, allora significa che in questa rentrée ci stiamo avvicinando a un punto di non ritorno e servono interventi urgenti.

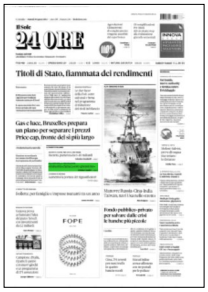
Il nostro paese è il terzo produttore chimico in Europa, con una quota del 10%, e il decimo nel mondo, con un valore della produzione di 56 miliardi. Il settore, molto impegnato sulla transizione ecologica, ha da sempre un ruolo anticipatore nelle tendenze e nelle dinamiche della manifattura perché «è un'infrastruttura tecnologica - continua Lamberti -. Oltre il 70% dei prodotti chimici viene infatti impiegato in tutti i settori industriali e nelle costruzioni, ma il suo utilizzo é rilevante anche nei servizi, così come nei consumi finali. Quasi tutte le filiere risentirebbero pesantemente di una frenata della chimica, dettata da costi insostenibili dell'energia o dal razionamento dell'offerta».

Il presidente di Federchimica si affida ancora a due esempi per spiegare: «Il 10% circa dei prodotti chimici é destinato alla filiera agroalimentare ed è fondamentale per garantire condizioni adeguate in termini di resa, qualità e conservazione degli alimenti. La situazione drammatica di carenza di mascherine e vaccini, vissuta nella prima fase dell'emergenza Covid, rischia di ripetersi coinvolgendo molteplici applicazioni». Tutto questo per dire che «il problema dell'industria italiana, come ha rappresentato il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, è un problema di sicurezza nazionale, e la chimica, stando a monte, dà un grosso contributo nel mettere in sicurezza il sistema», sottolinea Lamberti.

La necessità di certezze, vitali per l'industria, in questo settore emerge anche nelle relazioni industriali, come mostra il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro chiuso in anticipo sulla scadenza: da un lato ha dato garanzie alle imprese, dall'altro ai lavoratori che lo hanno approvato con il 93% di consensi. Nonostante questi sforzi, la rentrée, quest'anno, coglie tutti in una situazione in cui «il conflitto ucraino ha fortemente esacerbato una tendenza preesistente al rincaro delle quotazioni del petrolio e, in una misura senza precedenti, del gas naturale, con rilevanti ripercussioni anche sull'energia elettrica. Mentre le quotazioni del petrolio sono analoghe in tutto il mondo, le tensioni sul gas naturale si concentrano in Europa», interpreta Lamberti. La crisi energetica ha un impatto duplice sull'industria chimica perché i combustibili fossili, come petrolio e gas naturale, rappresentano non solo fonti energetiche, ma anche materie prime per produzioni di base e intermedi. «La chimica è il primo settore industriale per consumo di gas e il secondo per consumo di energia elettrica - sottolinea Lamberti -. Prima dell'attuale shock energetico, considerando anche l'impiego come materia prima, il costo dell'energia aveva un'incidenza sul valore della produzione pari all'11%, la più elevata nel panorama industriale». Si tratta di un dato su cui oggi pesa l'effetto moltiplicatore del costo del gas, con punte molto più elevate in alcune produzioni. Incidenza ben al di sopra del 2% sui costi sul fatturato, indicata come soglia dai decreti energivori.

Secondo la lettura del presidente di Federchimica va rilevato che questa crisi del gas ha una natura asimmetrica: «L'Europa soffre nei confronti degli Stati Uniti e del Medio Oriente ma anche all'interno della stessa Europa c'è disomogeneità: paesi come Germania e Italia sono più colpiti perché fortemente dipendenti dall'importazione del gas, mentre ad esempio la Francia, che ha fatto scelte diverse in passato, o la Spagna, che ha i rigassificatori, sono più competitivi». Non si deve poi trascurare che oltre il 60% del fatturato dell'industria chimica è generato dall'export con quote, in diversi casi, anche più elevate e questo genera ricadute negative sui mercati di sbocco ma anche sulle importazioni.

L'Europa è un'area di trasformazione di materie prime di cui non ha la disponibilità: in questo contesto diventa fondamentale accedere alle risorse in modo sicuro, economico e con continuità. Da europeista convinto, Lamberti dice che è necessario uno sforzo





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

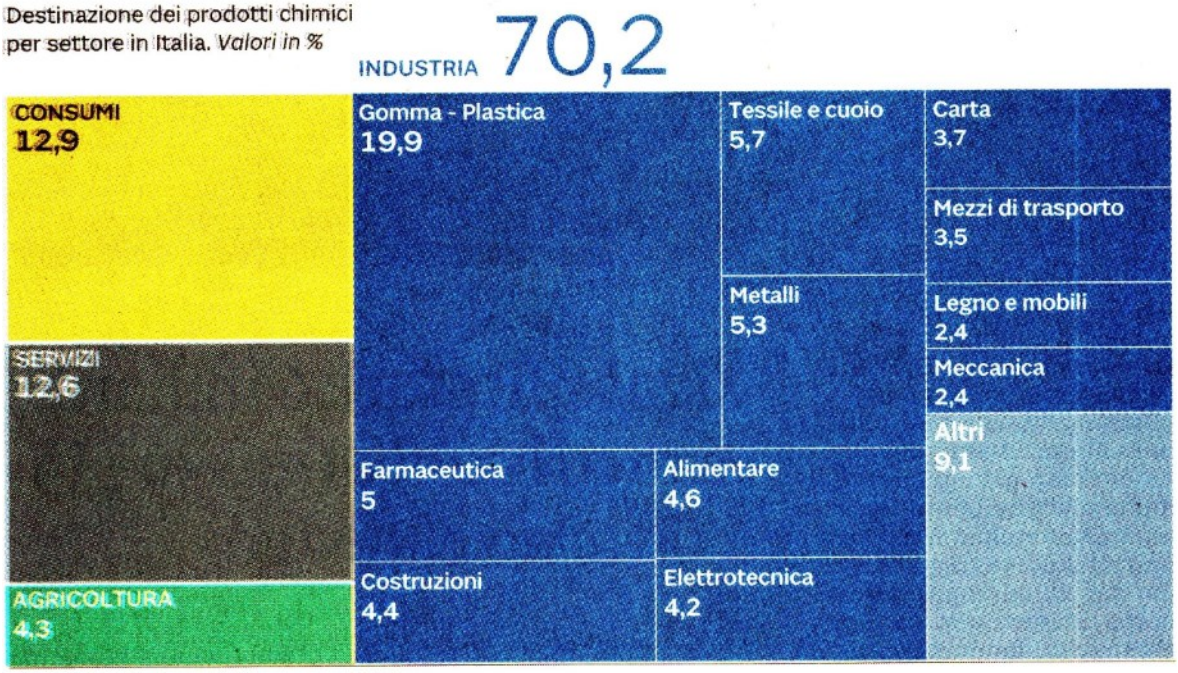
DATA STAMPA
www.datastampa.it

dell'Europa, come avvenne all'epoca dei vaccini, perché ne va della competitività del continente. E vanno ripensate alcune scelte. «È stato chiaramente un errore aver attribuito alla piattaforma TTF di Amsterdam il ruolo di indicatore determinante per il funzionamento di tutto il mercato del gas europeo. Solo fino a pochissimi anni fa, tale ruolo era affidato al molto più solido e trasparente parametro rappresentato dalla media globale del prezzo del petrolio», dice il presidente di Federchimica. A questo punto, aggiunge, «servirebbe un piano di riduzione dei consumi di gas, che avrebbe lo scopo di calmierare questa escalation di prezzi. Inoltre, è indispensabile mantenere un approccio coordinato a livello europeo, con riferimento in particolare al price cap. Sarebbe necessaria una dichiarazione nazionale di adeguato livello di emergenza, come anche richiesto dal Presidente Bonomi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La chimica nelle filiere produttive

Destinazione dei prodotti chimici per settore in Italia. *Valori in %*



Fonte: Elaborazioni su tavole input-output Istat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«GAS, URGENTI POLITICHE IN LINEA CON LE RACCOMANDAZIONI UE»

La crisi del gas rafforza l'esigenza di politiche economiche in linea con le raccomandazioni europee. Il richiamo arriva dall'ultimo policy brief della Luiss School of European Political Economy (SEP), firmato da Ignazio Angeloni, Carlo Bastasin, Lorenzo Bini Smaghi, Valentina Meliciani, Stefano Micossi, Pier Carlo Padoan e Paola Parascandolo. Secondo gli autori, la prossima manovra dovrà muoversi su un sentiero rigoroso. Va programmata la riduzione del debito e assicurata la piena capacità di realizzazione Pnrr.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739



30-AGO-2022
da pag. 28 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Integrazioni salariali anticipate ma non dovute da restituire in 60 giorni

Decreto Rilancio

L'Inps: somme oltre i 100 euro rateizzabili fino a due anni senza interessi

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Con il messaggio 3179/22 di ieri l'Inps comunica l'avvio delle attività di recupero delle somme indebitamente anticipate a titolo di trattamenti di integrazione salariale targati Covid con richiesta di anticipo del pagamento diretto.

Durante la fase emergenziale decreto Rilancio (Dl 34/20), integrando il precedente Dl 18/20, per garantire una disponibilità economica al lavoratore nel più breve tempo possibile, ha previsto che, in caso di ricorso alle integrazioni salariali (Cigo, Cigd e Aso dei Fondi bilaterali) con pagamento diretto a carico dell'Inps, i datori potevano chiedere un anticipo del 40% delle ore autorizzate nell'intero periodo oggetto della domanda. La norma stabiliva, altresì, che l'Inps avrebbe, quindi, provveduto al pagamento a saldo dei trattamenti residui o al recupero degli eventuali importi indebitamente anticipati.

Nel messaggio l'Inps ricorda che, in fase di prima applicazione della disposizione (periodi fino a tutto il mese di aprile 2021), i pagamenti sono stati effettuati sulla base di una pre-istruttoria automatizzata che ha consentito il pagamento dell'anticipo anche nei casi in cui l'autorizzazione al trattamento di integrazione non fosse ancora intervenuta.

Laddove, quindi, la domanda di integrazione sia stata annullata o respinta, si rende necessario attivare i recuperi degli importi anticipati.

La medesima situazione può riguardare sia i casi in cui sia stato anticipato un importo superiore a quello che, in relazione ai dati inviati dai datori nei flussi SR41/Uniemens Cig), sia risultato effettivamente dovuto a titolo di saldo, sia le ipotesi in cui il trattamento non risulti liquidato per intero perché non dovuto o in quanto i relativi flussi informativi sono stati inviati dai datori oltre i termini decadenziali fissati dalle norme che si sono succedute.

Ai fini delle attività di recupero, l'Inps provvederà a darne notifica ai datori, i quali, nei successivi 60 giorni dovranno provvedere alla restituzione delle somme tramite Avviso di pagamento pagoPA. Il versamento potrà essere eseguito tramite l'App IO. Se le restituzioni fossero riferite a importi oltre i 100 euro, ci si potrà avvalere (richiedendolo) di un pagamento dilazionato senza interessi. In questo caso, le rate mensili – di durata non superiore al biennio – non potranno essere di importo inferiore a 60 euro (salvo la rata finale) e andranno pagate a scadenza mensile (30 giorni dalla precedente).

L'Inps precisa, infine, che, in caso di mancato pagamento della somma da restituire entro 60 giorni dalla notifica ricevuta o nelle ipotesi di mancato versamento di due rate consecutive i crediti verranno richiesti, maggiorati di interessi, tramite Avviso di addebito, che sarà contestualmente consegnato alle Entrate – Riscossione per il recupero coattivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739



Superficie 13 %

30-AGO-2022
da pag. 22 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Caro energia, capannone da rilasciare se si rifiuta l'aumento dell'affitto

Tribunale di Arezzo

Tutelata la proprietaria, società che erogava anche servizio di refrigerazione

Patrizia Maciocchi

L'inquilino del capannone industriale preso in locazione contestualmente a servizi di refrigerazione, che rifiuta di rivedere il canone per l'innalzamento eccezionale delle spese di energia elettrica, deve liberare subito l'immobile. Lo ha deciso il Tribunale di Arezzo che con un'ordinanza cautelare ha accolto il ricorso della società proprietaria, difesa dall'avvocato Michele Mensi, condannando l'inquilino al rilascio immediato dei locali. Un provvedimento che si giustifica con la necessità di non aggravare la crisi che aveva colpito la società che erogava il servizio che aveva chiuso l'esercizio 2021 con una perdita di circa 75 mila euro, dovuta al costante ed eccezionale aumento del prezzo dell'energia elettrica. Per Il Tribunale l'eccessiva onerosità sopravvenuta, giustificava la risoluzione dei contratti di fornitura in base all'articolo 1467 del Codice civile. Una risoluzione che non sarebbe stata legittima se decisa sull'onda dell'ordinaria oscillazione del costo delle materie prime, che rientra nel rischio insito nel contratto. È invece possibile quando subentrano cause abnormi che incidono sui prezzi in maniera straordinaria e imprevedibile. E questo è quanto sta accadendo nell'attuale situazione, in cui il costo dell'energia elettrica non è inquadrabile nelle normali oscillazioni di mercato, a causa della crisi economica e della guerra in atto in Europa.

Per i giudici ha pesato anche l'incidenza che la voce energia elettrica ha sull'attività svolta dalla società ricorrente. C'è dunque uno squilibrio tra le parti del contratto, che non è temporaneo e aumenta da molti mesi, che giustifica una rinegoziazione del canone, in base ad un dovere generale di correttezza oggettiva, iniziativa presa, infatti, da altri affittuari.

La crisi della società, al quale non è seguito un aumento di compensi, mette a rischio anche dei posti di lavoro se le condizioni restano inalterate. E l'inquilino dovrà pagare 100 euro per ogni giorno di ritardo nel lasciare l'immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



30-AGO-2022
da pag. 13 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Export verso Dubai in crescita del 19,7%, balzo a 2,3 miliardi

24 milioni

I VISITATORI DI EXPO DUBAI
L'evento chiuso il 31 marzo ha attirato nella città araba oltre 24 milioni di visitatori

48

GLI ACCORDI BILATERALI
Gli Emirati hanno 48 accordi bilaterali con Paesi verso i quali esportare a dazi zero o quasi

Made in Italy

Gli Emirati diventano porta di accesso per altri Paesi alternativi al mercato russo

Giovanna Mancini

«Faccio questo lavoro da molti anni, eppure non mai ricevuto così tanti solleciti e richieste di informazioni da parte di imprenditori che vogliono esportare negli Emirati Arabi Uniti come negli ultimi mesi». Giovanni Bozzetti – presidente di EFG Consulting, società di consulenza per l'internazionalizzazione negli Emirati e referente unico della Camera di commercio e industria di Dubai in Italia – non è sorpreso dagli ultimi dati sulle esportazioni di made in Italy verso questo mercato.

Dopo un 2021 che già aveva segnato un forte recupero sul 2019 per le nostre esportazioni, con 4,8 miliardi di euro complessivi (+24,7% rispetto al 2020 e +4,7% rispetto al 2019), i primi cinque mesi del 2022 hanno ulteriormente rafforzato questa tendenza: tra gennaio e maggio le imprese italiane hanno venduto negli Emirati beni per un controvalore di 2,3 miliardi di euro, il 19,7% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

«È un mercato che dimostra un crescente interesse per i prodotti made in Italy e per questo è scelto sempre più spesso da tante aziende italiane che prima non lo prendevano in considerazione, se non in maniera episodica, perché erano già soddisfatte con i mercati che avevano. Ma ora lo scenario è cambiato – aggiunge Bozzetti –. È il momento giusto per investire negli Emirati e non solo come mercato in sé, già molto interessante, ma anche come porta per altri Paesi».

Alternativa al mercato russo

Le ragioni di questa impennata dell'export italiano sono numerose, a cominciare dalla necessità per molte imprese, soprattutto quelle legate al lusso, di trovare nuovi sbocchi per compensare le perdite subite in Russia, Ucraina e Bielorussia in seguito alla guerra scatenata dal governo di Mosca. Ma l'interesse per gli Emirati viene da lontano, spiega Alessandro Terzulli, chief economist di Sace: «Già da molto prima della pandemia e della guerra erano diventati un mercato di grande attenzione, grazie allo sviluppo guidato soprattutto da Dubai, per quanto riguarda la finanza e il turismo, e Abu Dhabi, sul fronte delle risorse più tradizionali legate all'Oil and Gas, sebbene in un'ottica di investimenti verso la transizione energetica». Tanto che già l'anno scorso gli Emirati Arabi Uniti erano stati indicati da Sace come una delle aree più interessanti su cui investire, in virtù sia del recupero, nel 2021, rispetto al 2019, sia delle prospettive di crescita per il 2022 e 2023. E i numeri stanno confermando quelle previsioni. Il rinnovato interesse delle aziende italiane per gli Emirati, che ha determinato l'impennata di export, è dovuto in parte alla buona gestione del Covid da parte delle autorità locali che, assieme all'efficace campagna di vaccinazione, hanno fatto di questo paese un "porto franco" per imprenditori e investitori da tutto il mondo, oltre che di persone con alta capacità di spesa che si sono trasferite temporaneamente qui, aggiunge Bozzetti.

Effetto Expo

Una spinta decisiva è poi arrivata dall'Expo di Dubai, che si è tenuto tra il 1° ottobre del 2021 e lo scorso 31 marzo, attirando nella città araba oltre 24 milioni di visitatori da tutto il mondo, molti dei quali hanno apprezzato il Padiglione Italia, uno dei più visitati dell'intera Esposizione, con 1,6 milioni di presenze e 13 milioni di utenti coinvolti attraverso il sito e i social network.

Ci sono però anche motivazioni più strutturali, che rendono gli Emirati particolarmente attrattivi proprio in questo momento: «Il governo emiratino ha avviato una politica aggressiva per attrarre investitori e aziende a portare attività manifatturiere in loco, in linea con il programma di diversificazione economica che punta a un processo di industrializzazione», spiega Bozzetti. Il ministero dell'Economia e quello dell'Industria hanno messo in atto una serie di incentivi fiscali, creando le condizioni ideali per chi fa impresa.

Gioielleria, moda e meccanica

I settori interessati sono soprattutto quelli della meccanica, che è già la terza voce del nostro export verso gli Emirati, ma anche l'industria legata al medicale, alle scienze della vita, all'agritech, all'aerospazio. Il made in Italy più innovativo affianca dunque quello più "tradizionale" e da tempo apprezzato in questo mercato, dalla moda al design, dall'automotive al food.

È interessante, fa notare Terzulli, che a differenza di altri mercati in cui l'Italia esporta, negli Emirati la prima voce di vendite è «altri consumi», definizione che comprende soprattutto metalli preziosi e gioielleria, cresciuti del 77% nel 2021 e di un ulteriore 26,6% nei primi cinque mesi del 2022. «Siamo produt-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

tori di gioielleria fine, apprezzata non tanto da acquirenti locali, quanto dai tanti expat che lavorano a Dubai, soprattutto nel settore finanziario», osserva Terzulli.

Proprio questa è un'altra delle caratteristiche interessanti di questo mercato: la presenza di molti stranieri con alta capacità di spesa. «Non parlerei perciò di triangolazioni verso la Russia attraverso Dubai, come qualcuno sospetta stia accadendo – spiega l'economista di Sace –. Il Paese è di per sé un hub internazionale, in cui persone da tutto il mondo arrivano per lavoro o per turismo e fanno acquisti di beni di lusso. Inoltre, dopo lo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina alcuni "big spender" russi si sono trasferiti qui in cerca di un luogo neutrale rispetto alle sanzioni verso Mosca, un po' come sta accadendo anche in Turchia».

Gli Emirati Arabi Uniti sono del resto una porta per entrare facilmente anche in altri Paesi del Medio Oriente, dell'Africa e del Sud Est Asiatico, spiega Giovanni Bozzetti. «Gli Emirati hanno in vigore 48 accordi bilaterali con Paesi di queste aree verso cui esportare prodotti a dazi zero o quasi – spiega –. Quindi le aziende italiane possono esportare verso questo mercato con tassa flat al 5% (con l'eccezione dei prodotti a base suino e dell'alcool, ndr) e poi da qui vendere i propri beni a questi 48 Paesi, che peraltro sono in continuo aumento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

30-AGO-2022
da pag. 30 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Italia accelera: economia in crescita dell'1%

Nell'area Ocse Pil in aumento dello 0,3% nel secondo trimestre. La frenata della Germania

La crescita dei paesi appartenenti all'Ocse registra un lieve aumento nel corso del secondo trimestre. Il prodotto interno lordo dell'area che include le economie industrializzate (38 paesi in totale) segna nel periodo aprile-giugno un balzo dello 0,3%, in linea con l'aumento del primo trimestre, mentre risulta in calo con quanto registrato nel quarto trimestre del 2021, quando l'economia dell'area Ocse marciava a un tasso di crescita dell'1,3%. A fronte di un complessivo 0,3% i dati Ocse evidenziano significative differenze tra i principali Paesi appartenenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse). Secondo i dati provvisori diffusi dall'Ocse, nell'area dei Paesi G7 la ricchezza è aumentata dello 0,2%, dopo avere segnato crescita zero nel primo trimestre. Le cifre dei singoli Paesi restituiscono, tuttavia, un quadro molto differenziato con un andamento del Prodotto interno lordo negativo sia per gli Stati Uniti, sia per la Gran Bretagna (-0,1% per entrambi). A frenare, pur restando in terreno positivo, è la Germania con una crescita dello 0,1%, rispetto allo 0,8% registrato nel corso del primo trimestre. Per Francia e Giappone il periodo aprile-giugno si rivela, invece, migliore dei tre mesi di inizio 2022 con le rispettive economie che segnano una crescita dello 0,5%, mentre nel trimestre precedente erano risultate in stallo.

A registrare una delle performance migliori, sebbene in un contesto di difficoltà dovute agli effetti della guerra e dei forti rincari dei beni energetici, è l'Italia con un accelerazione dell'1% del Pil nel secondo trimestre, a fronte del +0.1% del trimestre precedente. Ad accelerare è anche l'economia canadese, segnando un +1,1%. Tra l'elenco dei Paesi Ocse risultano evidenti gli effetti dell'impatto della guerra in Ucraina per i Paesi più vicini al conflitto: il Pil della Polonia è calato del 2,3% dopo essere cresciuto del 2,5% nel primo trimestre, quello della Lettonia è sceso dell'1,4% e in Lituania dello 0,4%, mentre in Ungheria la crescita ha rallentato da +2,1% a +1,1 per cento.

An.Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,2

Per cento crescita registrata nell'area dei G7, dopo aver segnato crescita zero nei primi tre mesi dell'anno. Lo riportano i dati provvisori dell'Ocse



Chi è Mathias Cormann, è segretario generale dell'Ocse dall'1 giugno 2021

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615


Economia 229

Ita, il dossier della vendita arriva a Palazzo Chigi Msc e Lufthansa sono avanti

30-AGO-2022
da pag. 22 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 153636 Diffusione: 134713 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ipotesi 15 settembre per le domande

Bonus per le partite Iva in arrivo il click day

MILANO –Potrebbe essere dietro l'angolo l'opportunità per i lavoratori autonomi, con redditi al di sotto dei 35.000 euro, per richiedere l'indennità da 200 euro, prevista dal decreto Aiuti per lenire gli effetti del "caro-vita": il via libera alla presentazione delle domande (in modalità telematica) per i professionisti iscritti alle Casse previdenziali potrebbe scattare il 15 settembre.

È questa, infatti, l'ipotesi che prende forma all'interno dell'Adepp, l'Associazione che raggruppa gli Enti pensionistici privati cui sono associati oltre 1,6 milioni di soggetti; l'obiettivo, si apprende dall'organismo presieduto da Alberto Oliveti, è «muoversi in maniera coordinata», affinché «tutti abbiano le stesse opportunità, indipendentemente dalla professione esercitata», stabilendo una sorta di 'click day', che potrebbe cadere il 15 settembre.

Il condizionale, però, è d'obbligo, visto che il decreto attuativo della misura 'una tantum' - finanziata con 600 milioni - di cui 95,6 riservati alla platea degli associati alle Casse, dopo esser stato firmato dai ministri del Lavoro e dell'Economia Andrea Orlando e Daniele Franco, è giunto il 23 agosto alla Corte dei Conti, che ne sta svolgendo il controllo preventivo di legittimità; solamente quando verrà, perciò, ammesso al "visto" da parte della magistratura contabile il testo acquisterà efficacia giuridica. E sarà possibile procedere all'applicazione dei suoi contenuti.

Per il comparto libero-professionale le procedure saranno le stesse messe in atto nel 2020, con il 'bonus' Covid: sui siti dell'Inps e dei singoli Enti categoriali verrà allestita una piattaforma informatica, in grado di acquisire celermente le domande. I "paletti" fissati (non aver superato, nel 2021, i 35.000 euro di entrate) hanno permesso di stimare un bacino di almeno tre milioni di potenziali aventi diritto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739


Economia
Bond dell'eurozona in affanno i mercati temono la recessione

Superficie 11 %

30-AGO-2022
da pag. 6 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 100312 Diffusione: 103173 Lettori: 202000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I SETTORI PIÙ COLPITI

L'autotrasporto in ginocchio chiede nuovi aiuti

PAOLO **PITTALUGA**

«Viviamo il momento nel pieno della sua drammaticità». Nicola Biscotti, presidente Anav – Associazione nazionale autotrasporto viaggiatori, aderente a Confindustria – non usa mezze misure. Anav è parte di un comparto che conta 6mila aziende, 70mila bus e 120mila addetti (100mila solo personale viaggiante) uscito con le ossa rotte dal periodo pandemico. E che proprio nel momento del rilancio è finito nella morsa di rincari energetici impensabili sino allo scorso marzo: «Il nostro settore – rimarca il presidente – se li è ritrovati proprio tutti sul groppone». A poco sono servite le risorse del secondo decreto aiuti (40 milioni per il Tpl, 15 per il Turismo, *ndr*) anche se «hanno rappresentato comunque un primo segnale positivo in un contesto però – sottolinea Biscotti – dove quest'anno l'aumento dei costi sarà di oltre 280 milioni».

Il prossimo addio al metano, in questo contesto, fa ancora più paura, perché secondo il presidente Anav «i motori diesel Euro 6 hanno ancora una grande validità» per quel che concerne i bus da turismo e sull'interurbano. «Sull'urbano – precisa – è una scelta radicata, logica ed attuabile quella dell'elettrico. Per l'extraurbano c'è una questione di durata delle batterie. E non dimentichiamo che i problemi riguarderanno anche le ferrovie, le metropolitane e le tramvie». Si guarda all'idrogeno ultimamente: «Sì sarà la soluzione anche se non è chiaro di che tipo di idrogeno parliamo. Chiaro che dobbiamo puntare al verde». Resta l'attualità legata ai mancati ricavi. Serve l'aiuto del governo per sistemare le situazioni pregresse e per poi affrontare l'aumento del costo del gasolio odierno anche perché, nel comparto trasporti, l'inflazione è molto più alta che in altri settori. Trasporti persone a rischio crisi e quelli merci? Non potrebbe essere una situazione diversa: «Già nel corso del 1° trimestre i prezzi petroliferi avevano inciso molto sul bilancio delle imprese, alcune hanno lavorato in perdita – spiega Pasquale Russo, segretario di Conftrasporto –. Vediamo nel 2° trimestre, ma abbiamo aziende in grande difficoltà. Purtroppo il primo intervento del Governo non è ancora stato monetizzato per ragioni burocratiche. E siamo molto preoccupati anche per le aziende che lavorano a marginalità ridotta e la preoccupazione cresce per un'eventuale frenata dell'economia che porterà ad una riduzione dei trasporti». Serve, quindi, chiedere altri aiuti? «Ci aspettiamo sostegni alle imprese – sottolinea Russo –. È l'unica cosa da fare. Purtroppo il problema viene da lontano e va visto in prospettiva, come Europa, per affrontare il futuro». Quindi? «Servono scelte a breve termine, a medio termine con l'Europa e, in generale, a lungo termine sul modello di approvvigionamento energetico». L'immediato è il caro gasolio e l'*escalation* del metano che stava conquistando una fetta di mercato nei camion. «Chi li ha e può – spiega Russo – li ferma perché siamo passati da un prezzo di 0,60/0,70 al chilo di pochi mesi fa ai quasi 3 euro di oggi. Chi li ha tenuti nel parco ha rimesso in esercizio i camion più vecchi a gasolio». Con un quadro simile potrebbe, infine, esserci una ricaduta sulla forza lavoro: «Per adesso – chiosa Russo – c'è ancora domanda, poi se arriverà un problema di scarsa domanda potrebbero esserci ricadute sui lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1615



IL SECOLO XIX

30-AGO-2022
da pag. 5 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 33328 Diffusione: 26497 Lettori: 264000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'urlo delle imprese

Dai locali ai produttori di fiale e medicinali la grande emergenza mette in pericolo interi comparti: sale l'allarme delle associazioni «Bisogna fare in fretta»

SANDRA RICCIO

LA SANITÀ

«La filiera del farmaco trema in un anno rincari del 600%»

Il comparto sanitario denuncia maxi bollette e teme per le aziende. A causa del caro energia e della fiammata delle materie prime a rischio sarebbe anche la produzione dei farmaci. «Con questa fiammata del rincaro dell'energia del +600% che stiamo registrando, rispetto a un anno fa, nel nostro settore, si profila un reale rischio di carenza di farmaci e della stessa sopravvivenza delle aziende produttrici di medicinali, che sono beni essenziali non solo per la salute ma per la sicurezza di un Paese». L'allarme lo ha lanciato il presidente di Farmindustria, Marcello Cattani che ha parlato di «una situazione di grande rischio, difficilmente sostenibile». Con i rincari di tutti i fattori della produzione, materiali, imballaggi, manutenzioni, fiale, packaging, il contesto è delicato. «Tutti i settori della nostra filiera stanno assorbendo parte importante di questi aumenti di costi, perché noi - sottolinea Cattani - non possiamo riversarne a valle gli effetti, ovvero sul consumatore, dato che in larga parte i prezzi sono concordati con Aifa e regolamentati. Quindi questa crisi energetica determina effetti indiretti aggiuntivi per le aziende farmaceutiche» sottolinea Cattani. L'industria chiede «una moratoria sulla riduzione dei prezzi dei medicinali» e ribadisce il suo «no» alla revisione dei prontuari farmaceutici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TURISMO

La scure su bar, hotel e ristoranti «Rischiano di sparire in 90 mila»

Il mondo della ristorazione già da mesi è in allarme. La paura è di conti ancora più salati nel caso di ulteriori rialzi dell'energia. A soffrire è tutto il comparto delle piccole imprese di turismo e terziario. «Senza interventi si troveranno a pagare nei prossimi 12 mesi una maxi-bolletta da 11 miliardi di euro, circa 8 miliardi in più rispetto ai 12 mesi precedenti». A lanciare l'allarme è Confesercenti che parla di «una stangata insostenibile, che rischia di mettere fuori mercato 90mila attività». A pagare la bolletta più salata saranno proprio le imprese del comparto della ristorazione, che si troveranno a spendere - a parità di consumi - quasi 2 miliardi di euro in più (+1.944 milioni), mentre per i bar e le altre attività senza cucina l'aggravio sarebbe di poco più di un miliardo di euro (+1.045 milioni). Importante impatto anche sulla ricettività alberghiera: per hotel, pensioni e alberghi di piccole dimensioni l'esborso aggiuntivo sarà di oltre 1,5 miliardi di euro (+1.575 milioni). Per i negozi di vicinato, invece, il caro-bollette costerà 912 milioni di euro in più, mentre l'aumento di spesa per i distributori carburanti italiani sarà di +436 milioni di euro in dodici mesi. I rincari avranno un effetto negativo anche sui consumi. Bollette e inflazione stanno spingendo le famiglie a ridistribuire il budget, in un quadro condizionato dall'aumento delle spese fisse. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GRANDE DISTRIBUZIONE

«Stiamo lavorando in perdita La stangata arriverà nei carrelli»

Sono molti i settori in difficoltà a causa del maxi-rincaro dell'energia. Tra questi c'è il comparto della distribuzione che è centrale perché la stangata potrebbe essere trasferita alle famiglie: se finora la gran parte degli operatori ha cercato di assorbire gli aumenti in bolletta, rinunciando a una parte del margine, adesso è messa alle strette. Il risultato finale sarà un'inflazione più alta del 2-3%. L'allarme è stato lanciato da Alberto Frausin, presidente di Federdistribuzione. «Il settore della distribuzione moderna, pur non rientrando nella classificazione dei settori "energivori", ha consumi per oltre 12,2 TWh TeraWatt/ora, in ragione principalmente della gestione della catena del freddo e dei banchi refrigerati, più dell'industria manifatturiera alimentare a 12,1TWh e il doppio dell'intera agricoltura, 5,9 TWh – dice -. E le aziende della distribuzione moderna, quindi, stanno registrando incrementi mai registrati del costo delle bollette: siamo su una media tra il 200-300% con punte anche più alte in alcuni casi. Una situazione insostenibile». Il timore è di una moria di aziende del comparto: «Con utili medi che il settore registra tra 0,5/1,5% è evidente che molte delle imprese del settore sono fortemente a rischio di tenuta dei conti economici. La stragrande maggioranza delle imprese stanno operando in perdita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIA E MANIFATTURA

Margini ridotti e tagli produttivi «Il 7% ormai è pronto a fermarsi»

Con aumenti delle bollette che non hanno eguali, a rischio sono tutti i comparti dell'industria: dal cemento, alla chimica, all'acciaio, per arrivare fino alla metalmeccanica. Su quest'ultimo settore incombe il pericolo di un fermo delle produzioni. «La crisi energetica sta erodendo i margini delle imprese metalmeccaniche e con l'autunno in molti dovranno fare i conti con la realtà». A dirlo è il presidente di Federmeccanica, Federico Visentin, che mette in guardia: «La crisi energetica che potrebbe verificarsi in autunno rischia di mettere in ginocchio tutto il sistema produttivo». I numeri della Federazione dicono che, se nel primo trimestre dell'anno solo quattro imprese su 100 stavano valutando dei fermi produttivi, ora questa cifra raggiunge il 7%. Si tratta di un livello quasi raddoppiato. In pochi mesi è cresciuta anche la percentuale di imprese che sta valutando una riorganizzazione della produzione: se a marzo era il 41% ora è al 52%. Vuol dire che i rischi della crisi energetica potrebbero presto arrivare anche all'occupazione. Già adesso, alcune grandi imprese, sofferenti anche per la mancanza di componenti che non arrivano, hanno annunciato la cassa integrazione. Le conseguenze dello tsunami energia rischiano così di vedersi presto riflesse anche sui redditi e quindi sul potere di acquisto delle famiglie. —

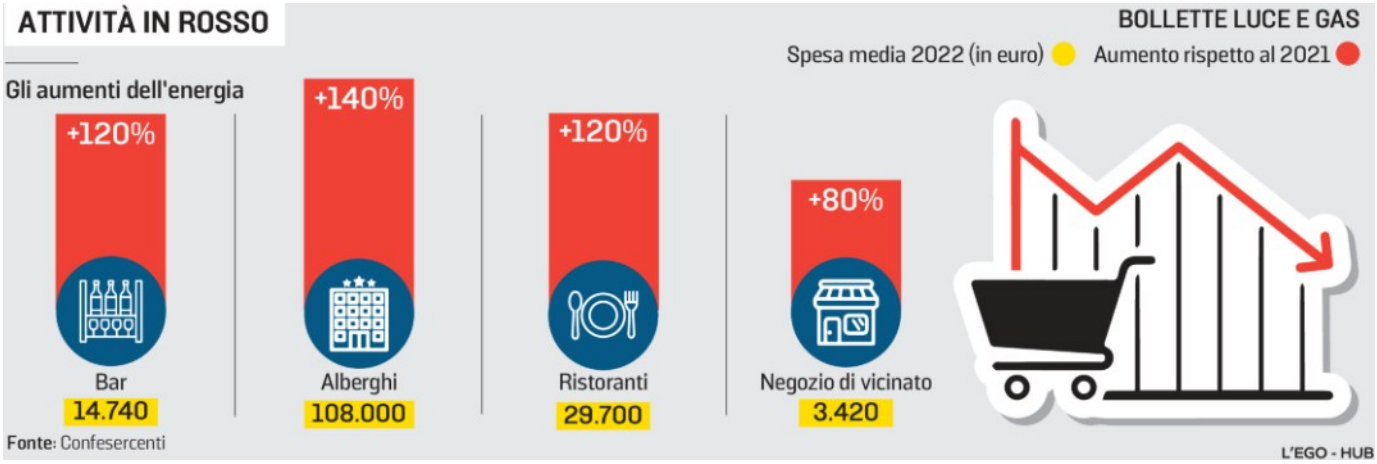
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601

IL SECOLO XIX
Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 33328 Diffusione: 26497 Lettori: 264000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601

30-AGO-2022
da pag. 21 / foglio 1

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 187587 Diffusione: 135771 Lettori: 1108000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonus trasporti Via tra le polemiche Le aziende locali: bilanci a rischio

Vale 60 euro e parte il 1° settembre. Le associazioni: sia legato solo agli abbonamenti annuali, temiamo disservizi

di **Elena Comelli**
ROMA

Mentre la Germania discute di prolungare l'esperimento riuscito dell'abbonamento mensile a 9 euro per tutti i trasporti (locali e ferroviari nazionali), durato 3 mesi, in Italia già ci si accapiglia per il bonus trasporti da 60 euro, in partenza il primo settembre. Le associazioni dei trasporti locali, infatti, temono le ripercussioni economiche della misura sui propri bilanci. Il bonus, così com'è concepito, «pur avendo apprezzabili finalità sociali, rischia di recare forti disservizi per i cittadini utenti e maggiori costi per le aziende esercenti a causa delle modalità applicative prescelte», scrivono le associazioni del trasporto locale Agens, Anav e Asstra **(nella foto, il presidente Andrea Gibelli)** in una nota.

Le associazioni propongono di «circoscrivere l'utilizzo del bonus all'acquisto del solo abbonamento annuale, perché comprendendo nel beneficio anche i mensili si generano «inevitabilmente dei danni alle campagne abbonamenti degli operatori» oltre a non innescare «particolari effetti positivi sul contenimento dell'uso dell'auto privata». Un'affermazione che contrasta, però, con il bilancio dell'esperimento tedesco, dove il mensile a 9 euro, comprato da 52 milioni di cittadini, ha consentito di evitare un viaggio in macchina su cinque, secondo i calcoli del governo. L'altra fonte di preoccupazione per le associazioni è legata all'indeterminatezza dei tempi di rimborso dei voucher. Per evitare che la misura abbia un impatto negativo sull'intero sistema dei trasporti, le aziende chiedono di introdurre meccanismi anticipatori, che riducano al minimo l'impatto finanziario per gli operatori.

L'esempio indicato è quello del bonus biciclette, dove «l'utente dopo aver acquistato l'abbonamento riceve un rimborso diretto dallo Stato». Il rischio è che questa indeterminatezza si rifletta negativamente sulla gestione finanziaria delle aziende di trasporto, «mettendo ulteriormente sotto pressione la liquidità, che ancora oggi sconta una perdita di ricavi da traffico intorno al 30% rispetto al 2019», sottolineano Agens, Anav e Asstra. Secondo le associazioni l'assenza di certezze su tempi e modi del rimborso, finirebbe per «condizionare l'incasso di un flusso finanziario stimabile in 180 milioni, proprio nel terzo quadrimestre dell'anno tradizionalmente sostenuto dai flussi degli abbonamenti principalmente annuali«. La misura, introdotta dal decreto Aiuti e rafforzato dal decreto Aiuti bis. prevede un contributo fino a 60 euro per l'acquisto di abbonamenti mensili o annuali del servizio di traporto pubblico, locale, regionale o ferroviario.

Il bonus è destinato ai cittadini con reddito non superiore ai 35 mila euro. Sarà possibile inoltrare la richiesta nella piattaforma dedicata a partire dal primo settembre. Una volta ottenuto il buono dovrebbe essere spendibile direttamente alle biglietterie e per un solo abbonamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1976 - T.1976



30-AGO-2022
da pag. 11 / foglio 1 / 2

il Quotidiano del Sud
L'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SUDISMI di Pietro Massimo Busetta

Al Sud non si vive solo di agricoltura e turismo I "numeri" consacrano il settore manifatturiero

Un esempio virtuoso è quello della Intel, che malauguratamente, grazie al ministro Giorgetti, pare debba essere localizzata al Nord

Può una realtà con 21 milioni di abitanti vivere e dare futuro ai propri figli senza un'attività manifatturiera? La pia illusione che il Sud potesse vivere solo di agricoltura e turismo è stata per fortuna smascherata dalla forza dei numeri.

Una realtà come il Mezzogiorno che avrebbe bisogno, per dare possibilità occupazionali a tutti i propri giovani, di ulteriori 3 milioni di posti di lavoro non può fare a meno del manifatturiero, che non bisogna confondere con quelle attività per esempio di raffinazione di prodotti petroliferi piuttosto che quelle più moderne che sono indirizzate a produrre energia, come impianti eolici, fotovoltaici o rigassificatori, necessari anzi indispensabili per il Paese, ma che certamente non creano molti posti di lavoro rispetto ai capitali investiti.

Un esempio virtuoso è quello della Intel, che malauguratamente, grazie all'opera del ministro Giorgetti, pare debba essere localizzata in Piemonte o in Veneto e che porterà lo Stato italiano a dare un contributo per la sua localizzazione di qualche miliardo di euro. L'esigenza di un manifatturiero, che in realtà all'Unità d'Italia esisteva nel Mezzogiorno, che aveva addetti nel settore pari a quelli del Nord, é diventata consapevolmente un visione condivisa, perlomeno a parole, da molti.

Tanto che le Zes, che ancora non trovano attuazione adeguata, sono la scommessa che il Paese ha fatto per rendere attrattive le realtà vicine ai porti, in modo da incoraggiare la localizzazione di impianti ad alta intensità di manodopera in tali aree.

Le Zes dovrebbero essere, in modo incontrovertibile, le aree in assoluto più convenienti dove localizzare impianti manifatturieri, in Italia. Che dovrebbero incoraggiare gli imprenditori del Nord a delocalizzare parte dei loro impianti, in modo oltretutto di avere la possibilità di una manodopera facilmente reperibile, cosa che in pianura padana è diventato estremamente complesso.

Il principio è che porto le aziende dove trovo la manodopera, contrariamente all'idea prevalente in Italia dal boom economico in poi che invece ha portato al contrario il lavoro dove c'erano le aziende.

Tutto questo con un costo sociale enorme, oltreché una antropizzazione di una parte talmente elevata da poter avere conseguenze in tanti settori.

Tranne che qualcuno non pensi che il Sud non abbia le caratteristiche per ospitare un'industria manifatturiera. E che l'unico modo per portare attività produttive sia quello di insediarvi manifattura a bassa tecnologia, aiutata da un basso costo di manodopera, magari conseguenza di possibili gabbie salariali che diminuiscano il costo del lavoro, già più basso di oltre il 20%, rispetto al Nord del Paese.

La fabbrica della Intel che il Piemonte contende al Veneto del packaging per i microchip e che prevede un investimento che vale 5 miliardi di dollari e dovrebbe permettere di creare tra 1.000 e 1.500 posti di lavoro diretti é propio la tipologia che serve. E che probabilmente localizzata a Catania, dove c'è il centro delle ST Elettronics, sarebbe potuta essere un modo per dare occupazione ai tanti ingegneri che nel Mezzogiorno vengono formati e che si devono poi spostare per trovare un lavoro.

Pare che la regione Sicilia non sia stata in condizione di dare gli ettari necessari per la fabbrica, ma in tal caso sarebbe dovuto intervenire quel centralismo virtuoso che dovrebbe fare in modo che nella Regione territorialmente più grande d'Italia non sorgano problemi di questo tipo, che sono soltanto ovviamente problemi di burocrazia inadeguata.

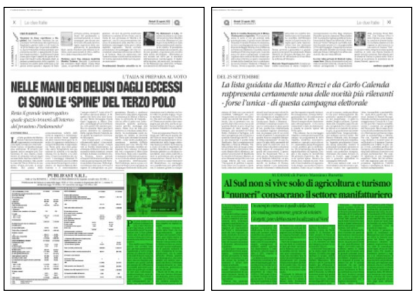
Visitando la fabbrica di Pietrarsa, in provincia di Napoli, dove vi è adesso Il Museo della Fondazione Ferrovie dello Stato che è nato li dove sorgeva il Reale Opificio Borbonico , una fabbrica voluta da Ferdinando II di Borbone nel 1840, proprio di fianco al primo tratto ferroviario italiano, la linea NapoliPortici, ci fa riflettere sul fatto che bisogna puntare su innovazione e futuro,

La storia di Pietrarsa è un po' la storia delle ferrovie italiane. Gli edifici che oggi ospitano il museo, infatti, sono i padiglioni del Reale Opificio Meccanico, Pirotecnico e per le Locomotive fondato per affrancare il Regno delle Due Sicilie dalla supremazia tecnica inglese e francese. Le officine trovarono posto qui perché erano a fianco del primo tratto ferroviario italiano, la linea NapoliPortici, inaugurata il 3 ottobre 1839.

Pietrarsa rappresenta quindi il primo nucleo industriale italiano (precede di 44 anni la fondazione della Breda e di 57 quella della Fiat), attivo fino agli anni '70 del '900, quando l'affermarsi delle locomotive elettriche e diesel determinò il declino dei mezzi a vapore e, insieme, dell'opificio.

Un esempio di manifatturiero virtuoso che parte da innovazione e ricerca scientifica, che va su settori innovativi che hanno grande futuro. In quel caso si trattò di una pianificazione del Regno, nel nostro caso dovrebbero essere le stesse aziende che trovando aree di grande interesse economico per la localizzazione le dovrebbero scegliere per i loro impianti di punta, necessari sia per le aziende nazionali che per quelle multinazionali che si vogliono localizzare in Europa, battendo la concorrenza dei tanti territori europei che stendono tappeti rossi alle multinazionali che si vogliono localizzare.

Parlo della Polonia,



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1618

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dell'Ungheria della Repubblica Ceca, e della stessa Slovacchia che, da quando si è separata dai Cechi, ha avuto incrementi di Pil così elevati da recuperare oltre 30 punti rispetto alla cugina, con la quale per tanti anni ha formato un unico Stato, non crescendo come da quando si è separata.

Se invece il pensiero è quello di localizzare nel Mezzogiorno solo impianti per farne la batteria energetica del Paese, oppure produzioni obsolete, che possano sopravvivere solo con costi di manodopera molto bassi, allora si è sbagliato tutto. Per questo è necessario mettere a regime e in collaborazione le grandi competenze che possono avere le università meridionali, per replicare quel miracolo che si è verificato a Catania quando il rettore della locale. università e la dirigenza della ST Elettronics trovarono una convergenza virtuosa per localizzare lì gli impianti che ancora oggi sono all'avanguardia.



Il Sud trainato dalla forza del settore manifatturiero

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1618

30-AGO-2022
da pag. 1-6 / foglio 1 / 3

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA TRANSIZIONE di Ercole Incalza

Legge di stabilità, cosa lascia Draghi al successore

Draghi sta gettando le basi della legge di Stabilità 2023 che sarà approntato dal prossimo governo: un'eredità da non sperperare.

a pagina VI

IL DIFFICILE "MOMENTO CERNIERA" TRA L'ATTUALE GOVERNO E IL PROSSIMO

INFRASTRUTTURE, SUD, LEP, CITTÀ ECCO I CAPISALDI DELL'EREDITÀ DRAGHI

La prossima legge di Stabilità dovrà essere uno strumento di riferimento dell'intera prossima Legislatura

Il premier sta gettando le basi della legge di Stabilità 2023 che sarà approntato dal prossimo governo: sarebbe bene che indicasse sin da ora delle invarianti da inserire nel provvedimento

PRESTAZIONI

Non è tollerabile che i Lep nel Sud siano distanti anni luce da quelli del Centro Nord

di ERCOLE INCALZA

Sono rimasto particolarmente colpito dall'intervento del presidente del Consiglio, Mario Draghi, al Meeting di Rimini e ho trovato davvero importante il seguente passaggio: «Abbiamo conseguito tutti gli obiettivi previsti dalle prime due scadenze del Piano e siamo al lavoro per raggiungere il più alto numero possibile prima del cambio di governo». Questo testimonia la grande coscienza di Stato di Mario Draghi e, al tempo stesso, ritengo che in questa delicata fase l'attuale governo stia giustamente cercando di porre le basi di un provvedimento che, appena insediato, dovrà redigere il nuovo governo, e cioè la legge di Stabilità 2023.

LE INVARIANTI DA INSERIRE

Lo so che l'attuale governo non può anticipare tale norma, ma siccome non dobbiamo correre il rischio di andare in esercizio provvisorio e siccome sarà necessario che la prossima legge di Stabilità si caratterizzi come un vero "provvedimento quadro", cioè come strumento di riferimento dell'intera prossima Legislatura, sarebbe utile che il presidente Draghi e il ministro dell'Economia e delle finanze, Daniele Franco, indicassero, sin da ora, delle invarianti da inserire nella legge di Stabilità.

Sicuramente il nuovo Governo e il nuovo Parlamento non accetteranno atti programmatici, norme legate al comparto socio economico prodotte dall'attuale governo, tuttavia, visto anche il tempo limitato per evitare, come detto prima, l'esercizio provvisorio, non credo ci saranno opposizioni nel prendere visione di aree tematiche obbligate o di approcci metodologici obbligati.

Penso, cioè, che in questi 60 giorni che ci separano dal nuovo governo non solo potrebbero ma dovrebbero diventare un utile contributo, una utile base per supportare l'intero provvedimento finanziario alcune invarianti che dovrebbero coinvolgere le seguenti aree tematiche:

1) Una conoscenza dettagliata dello stato di avanzamento delle opere infrastrutturali.

2) Una chiara allocazione di risorse per il Mezzogiorno.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1618

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

3) Una lettura attenta e responsabile dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep)

4) Una attenta elencazione delle esigenze delle città.

1) STATO D'AVANZAMENTO DELLE OPERE

In merito alla conoscenza dettagliata, sulla base anche della circolare 30/2022 della Ragioneria generale dello Stato, entro 30 giorni dovremmo, almeno per determinate opere ferroviarie, conoscere lo stato di avanzamento delle fasi progettuali, delle fasi autorizzative, dello stato di cantierizzazione attuale e di quella prevista e la previsione dettagliata del completamento delle opere coerentemente a quanto richiesto dall'Unione europea.

Questa documentazione analitica, anche alla luce di quanto è stato prodotto dalle stesse Ferrovie dello Stato per le Commissioni parlamentari competenti, esiste e conosciamo anche in modo analitico per ogni intervento il valore e di conseguenza conosciamo che l'intero valore delle opere ferroviarie inserite nel Pnrr è di 24.766 milioni di euro, a cui vanno aggiunti altri 9.400 milioni di euro che invece gravano sul Piano nazionale complementare al Pnrr.

Questa analisi capillare che, ripeto, può essere effettuata rispettando integralmente quanto indicato dalla Ragioneria generale dello Stato, metterà, a mio avviso, in evidenza che un numero di interventi che sono ubicati nel Pnrr per un importo pari a circa nove miliardi di euro sono a rischio, cioè non riescono a rispettare la scadenza del 31 dicembre del 2026, e questo per una serie svariata di motivi, quali per esempio il numero di indagini da effettuare per pervenire a un progetto esecutivo oppure la non disponibilità di determinate autorizzazioni locali.

Mentre per le risorse ubicate nel Piano nazionale complementare, che erroneamente si dice non soggette alla scadenza del 31 dicembre 2026, (infatti l'Unione europea ci ha autorizzato l'aggiunta di 30,5 miliardi sul nostro bilancio a condizione che le opere inserite rispettassero gli stessi vincoli imposti per il Pnrr.

Su questa interpretazione sono sicuro che si aprirà un ampio dibattito che sarà chiarito dalla stessa Unione europea), alle Ferrovie dello Stato sono assegnati 9.400 milioni di euro per la realizzazione dell'asse ferroviario ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria.

Per tale intervento è senza dubbio accertata l'impossibilità di rispettare i vincoli temporali analoghi al Pnrr. Quindi il valore globale di competenza delle Ferrovie dello Stato era pari a 24.766 milioni di euro (Pnrr) + 9.400 milioni di euro (Pnc) = 34.166 milioni di euro e, alla luce delle considerazioni prima riportate, emerge chiaramente che del volano globale di circa 34 miliardi di euro circa 18 miliardi non sarà possibile utilizzarli.

Questa presa d'atto, questa oggettiva lettura dello stato dell'arte per evitare che tutto l'impianto programmatico si trasformi in qualcosa di dannoso per le Ferrovie dello Stato, sarebbe bene che trovasse posto subito nella redigenda legge di Stabilità l'assegnazione di una quota annuale di tre miliardi di euro per i prossimi sei anni. Ricordo che queste risorse che usciranno dal Pnrr sono risorse non relative alla quota a fondo perduto, per cui questa perdita è soltanto relativa all'incidenza del costo dei mutui che andremo a fare sui mercati.

Lo so, questa mia ipotesi e soprattutto questa anticipazione che l'attuale governo dovrebbe fornire alla prossima Legislatura è scomoda perché si ha paura di "modificare" il Pnrr o il Pnc, ma questo non è un cambiamento del Pnrr o del Pnc: è un modo per garantirne, davvero, la sua attuazione nel tempo. Lavoro analogo, sempre in questi sessanta giorni va fatto per tutti gli altri comparti.

2) LE RISORSE PER IL SUD

In merito alla chiara allocazione delle risorse per il Mezzogiorno è opportuno riconoscere che, soprattutto negli ultimi otto anni, abbiamo solo letto percentuali programmatiche, abbiamo solo letto impegni assunti dal governo centrale per interventi nel Mezzogiorno ma, purtroppo, questa attenzione e questi impegni si sono rivelati solo atti mediatici utili per testimoniare la attenzione a un'area che, anno dopo anno, è cresciuta solo negli indicatori della "povertà".

E allora, non volendo istituire una nuova Cassa del Mezzogiorno, sarebbe opportuno inserire sin dalla prossima legge di Stabilità un'assegnazione annuale, pari al 4% del Pil, alla Cassa depositi e prestiti. Tale Istituto avrà il compito di predisporre apposito Piano quinquennale di utilizzo delle risorse e, una volta approvato dal governo e dalla Conferenza Stato Regioni, dovrà gestirlo. Una proposta che non sarà condivisa perché in questo modo si assegnerebbero davvero delle risorse e in questo modo ci sarebbe un Istituto valido come la Cassa depositi e prestiti impegnata nella reale attuazione del programma.

3) I LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI

In merito ai Livelli essenziali delle prestazioni, proprio poche settimane fa ho ricordato che, dopo oltre settantacinque anni dalla Costituzione della Repubblica, non è assolutamente pensabile che i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) nel Sud siano distanti una enormità da quelli del Centro Nord del Paese, non è pensabile che il reddito pro capite in Sicilia si attesti su un valore di 17.400 euro e al Centro Nord superi i 32.000 euro e in Lombardia raggiunga anche il valore di 40.000 euro.

Questo non solo non è più accettabile, ma è come se in questi 75 anni si fosse preferito mantenere e garantire da parte dello Stato questo sottosviluppo e, cosa ancor più grave, si fosse preferito tentare sempre un rapporto collaborativo tra la Regione e lo Stato convinti che prima o poi il governo centrale avrebbe garantito azioni capaci di ridare respiro a un'economia, come per esempio quella siciliana, del tutto lontana dalle strategie del Paese.

Nel caso della Sicilia, ma l'approfondimento è comunque valido per tutte le altre sette Regioni, questa assurda situazione emerge da una serie di fattori quali:

1) L'assenza di servizi efficienti nella offerta della mobilità nelle città, specialmente nelle grandi aggregazioni urbane come quelle di Messina, Catania e Palermo.

2) L'assenza di interventi organici mirati al rilancio dei 4 impianti portuali di Trapani, Palermo - Termini Imerese, Messina e Augusta.

3) L'assenza di un programma organico, sia delle Ferrovie che dell'Anas, di rivisitazione integrale dell'attuale offerta attraverso anche un avvio concreto di interventi.

4) L'assenza di un programma mirato alla creazione concreta e coerente alle esigenze logistiche della Regione di impianti inter-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1618

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

portuali.

5) L'assenza di un programma di rilancio funzionale dei tre impianti aeroportuali.

La prossima legge di Stabilità dovrebbe, quindi, dedicare un apposito capitolo mirato in modo specifico alla creazione di interventi sia di tipo infrastrutturale, sia di tipo sociale, che siano capaci di riportare nella normalità un fenomeno che non può albergare in un Paese industrialmente avanzato e, soprattutto, non può essere una caratteristica che è rimasta quasi identica per oltre mezzo secolo.

4) ESIGENZE DELLE CITTÀ

In merito alla esigenza di un approfondimento sulle esigenze delle città ritengo che l'attuale Governo, e in modo particolare il Presidente Mario Draghi che è riuscito a reinventare un Pnrr che nella edizione dicembre 2020-gennaio 2021 era illeggibile, era impresentabile, e lo ha trasformato in una proposta organica composta di opere e di riforme in grado di essere condivisa dalla Unione europea.

Ebbene il presidente Draghi dovrebbe rendere più esplicite le nuove esigenze che l'urbano, la città richiederà non nel lungo o medio periodo ma, addirittura, nei prossimi mesi e mi riferisco a un vivere nelle città coscienti che i costi della energia o la certezza della disponibilità di fonti energetiche ci porterà, non per un anno o per periodi limitati, a rivedere integralmente le nostre banali abitudini e ciò imporrà subito una rivisitazione dell'offerta logistica sia per la mobilità delle persone che delle merci.

Nella legge di Stabilità, quindi, sarebbe opportuno inserire la istituzione di un Fondo rotativo mirato proprio alla costruzione di un articolato e capillare intervento di ristrutturazione funzionale dell'urbano. Qualcosa di più organico e più incisivo di ciò che chiamiamo "rigenerazione urbana". Il Fondo rotativo potrebbe ricaricarsi proprio attraverso le economie generate sia da determinate riqualificazioni del costruito, sia da concessioni a privati di determinate funzioni.

Insisto nel confermare che sono tutte proposte "invarianti", tutte proposte che, sicuramente, qualsiasi schieramento dovesse vincere nelle prossime elezioni politiche, riterrà condivisibili. Al tempo stesso si tratta solo di un arricchimento della conoscenza su ciò che spesso avremmo fatto bene a conoscere meglio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1618